



APPUNTI PER EDOARDA
di Liliana Lanzardo



Biblioteca Nazionale Braidense

Materiale prodotto per la presentazione al pubblico del Fondo Edoarda Masi, da Liliana Lanzardo - già docente di metodologie sociologiche e metodologia della ricerca storica all'Università di Trieste, artista e autrice, tra i fondatori della rivista "Quaderni rossi" a Torino.

Giovedì 13 marzo 2014
Biblioteca Nazionale Braidense
Milano - Via Brera 28

Foto di copertina di Dario Lanzardo (Edoarda Masi 1973 circa)

Non è possibile dare l'idea della figura intellettuale e umana di EM nel tempo a nostra disposizione. Metterei in luce un aspetto: l'autonomia di pensiero e di intervento, la sua straordinaria rara capacità di analisi teorica tradotta in posizioni "di parte", stando dentro le vicende come protagonista. All'interno dell'area marxista, come "intellettuale militante" rappresenta l'antitesi alla figura dell'intellettuale "organico" di partito, e agli studiosi accademici. Mi soffermerò su tre periodi della sua vita, che sono anche dei passaggi.

1. La giovinezza-anni cinquanta, Parma, Firenze e Roma, la formazione
2. Anni sessanta-settanta, Milano, Panzieri e QR
3. Dagli anni ottanta e novanta

1. E. era una narratrice affascinante, ed ha raccontato in modo vivace della sua infanzia e adolescenza nelle interviste, (rivista Kamen; Radio popolare) come sia cresciuta materialmente tra i libri – avendo vissuto l'infanzia all'interno della biblioteca Palatina di cui il padre era direttore. Una convivenza domestica con preziosi documenti e i libri, che sembra una premessa alla professione in biblioteche nazionali. L'ambiente familiare colto, di idee aperte, le consentiva ogni tipo di lettura e le ha fornito una solida cultura umanistica (il padre le faceva ascoltare Wagner sin da bambina, la portava a teatro). Così per l'educazione alla politica, nell'ambiente antifascista, familiare e parmense. Sin da giovanissima si impegna nella Resistenza. Nel dopoguerra nel partito comunista e a 18 anni è nel Comitato federale. Si dimette scegliendo di fare il lavoro come base con i giovani.

Si laurea a 21 anni in Legge. [Sceglie Legge per le difficoltà di spostamento in altre città.] Questi studi allargano la sua cultura letteraria: la storia delle istituzioni fornisce elementi di sintesi e razionalità che si noteranno nelle sue ricerche sulla storia politica delle nazioni.

Su queste solide basi culturali, E. appena laureata sceglie di lavorare per essere indipendente dalla famiglia. Vince il concorso alla biblioteca nazionale di Firenze, dove lavora un anno, qui viene a contatto con giovani colleghi preparati e impegnati che si affermeranno nel contesto culturale e politico.

E. dice di aver vissuto due momenti che definisce entusiasmanti nella sua vita per le prospettive di cambiamento politico sociale e per la partecipazione diretta alla politica. Il primo è l'immediato dopoguerra, a Parma e Firenze; il secondo è il periodo degli anni sessanta, a Milano.

Nel dopoguerra vive l'entusiasmo per una trasformazione socialista della società, l'esperienza di impegno e socializzazione straordinaria. Ma queste aspettative si spengono negli anni cinquanta vissuti a Roma, che E. definisce il periodo più buio e triste della sua vita = quelli che Fortini chiamò "I dieci inverni."

Roma, l'aveva delusa: nel lavoro aveva trovato burocrazia ministeriale, inefficienza, e impedimenti alla carriera per la sua azione sindacale. Nel PCI romano aveva trovato il centralismo burocratico, le imposizioni dei vertici sulla base la distruzione dell'autonomia che la gioventù comunista stavano allora realizzando. Era una concezione della politica del tutto contrastante con le sue idee di autonomia della classe lavoratrice e degli iscritti. Come intellettuale aveva molta libertà di dibattito, ma vi erano barriere poste dal partito, nel contatto con la base lavoratrice. Uscirà poi dal PCI.

Sono anni bui, però vi matura le sue convinzioni e sono quelli che le faranno scegliere di dare una svolta alla propria vita trasferendosi a Milano.

Al termine di questo periodo, nel settembre 1957 è all'università di Pechino (scelta con altri due compagni, i migliori allievi del corso: fatto eccezionale, sono i primi italiani all'università di Pechino, non vi erano ancora rapporti diplomatici tra Italia e Cina). E. dice (con autoironia) che ciò che distingue la sua storia da quella dei suoi compagni dell'epoca è che è andata in Asia. Ma è la sua personalità, le sue capacità, che la rendono esperienza decisiva: da giovane militante del Pci (piccolo borghese, come lei dice) assiste alla svolta impressa da Mao alla teoria e pratica della lotta per

il socialismo. (dieci anni dopo sfociata nel breve periodo della rivoluzione culturale.) E' nel cuore del problema delle prospettive sul piano internazionale del socialismo e del capitalismo.

2.

Il trasferimento a Milano apre un nuovo percorso di impegno politico e culturale. E' un'esperienza da inserire nel clima di un'epoca. Un fermento di iniziative e riviste culturali e politiche di gruppi attorno al 1956-1958 per modificare la linea dei partiti di sinistra, il centralismo burocratico, per far crescere l'autonomia dal basso dei lavoratori.

In questo ambito sono importanti due figure come Franco Fortini e Panzieri, cui E. è collegata. Raniero Panzieri, allora il più incisivo punto di riferimento per queste analisi e proposte, prima con la rivista "Mondo Operaio" a Roma, e poi con i QR a Torino.

Edoarda si era rivolta a Panzieri a Roma, prima di partire per la Cina nel 1957. [Viene incoraggiata a scrivere ma non potrà inviare resoconti perché trova una situazione difficile da districare]. Al ritorno ha un diario nel quale ha annotato fatti concreti e riflessioni, una ricerca della verità sul nuovo corso cinese. Lo fa leggere a Fortini, che lo porta a Panzieri, anch'egli a Torino, allora dipendente della casa editrice Einaudi, dopo l'allontanamento dalla direzione del PSI. L'Einaudi rifiuta di pubblicarlo per pressione dei redattori comunisti, che temono che la realistica fotografia di E. provochi reazioni anticomuniste (periodo di guerra fredda): è uno sguardo inflessibile sulla realtà quotidiana; ma obiettivo, onesto come sarà sempre, che rifugge dall'anticomunismo e da particolari quotidiani va alla ricerca delle ragioni teorico politiche generali. E' già il modo di E di guardare alla politica e alla gente: attenzione ai valori morali nei comportamenti, insofferenza per la superficialità la banalità specie di persone acculturate e benestanti, comprensione e non condanna delle manchevolezze dei più diseredati. Attenzione ai particolari che rivelano il senso generale di un processo in corso.

E. rinuncia a pubblicare per timore di metterlo nelle mani di editori che ne avrebbero travisato lo spirito. Dietro consiglio di Panzieri E. si orienta a scritti saggistici. (1991-edizione del vecchio diario, di Ritorno a Pechino 1993)

E. aveva trovato in P. e QR l'applicazione dei capisaldi teorici cui si rifaceva lei stessa, e che poi sempre mantiene nell'impegno teorico e pratico sino agli ultimi anni.

Riassumo i punti centrali di convergenza:

- Il giudizio sui partiti, che non consentivano lo sviluppo dell'autonomia dal basso degli iscritti ed in particolare dei lavoratori, imponendo direttive dall'alto. Di conseguenza l'esigenza di un processo di organizzazione autonoma alla base in entrambi gli ambiti.

Le note "Sette tesi sul controllo operaio".

- L'attività culturale politica di Panzieri, che E. seguiva sin dal tempo romano basata sulla apertura ad apporti culturali diversi con cui confrontarsi.

- Vede in Panzieri la figura nuova di dirigente, cioè un funzionario che non presume di dirigere, ma condivide allo stesso livello degli altri compagni di partito e dei lavoratori la ricerca di una via socialista, e dovrebbe infine scomparire come figura leader.

- La necessità di riprendere l'analisi marxista per verificarla e usarla nel cercare la via della lotta anticapitalistica.

- Importantissimo: la concezione del rapporto teoria-prassi: cioè che la ricerca teorica è lettera morta se non scaturisce dall'esigenza di cambiare il mondo e se non è messa al servizio di questo obiettivo, se

non la si verifica nella pratica di lotta.

- Ricerca e verifica con l'inchiesta – che costituiva la base dell'attività dei QR – era intesa non come “strumento” ma come pratica politica. [la relazione con l'inchiesta di Marx (1880) così come l'inchiesta nella linea di pensiero e pratica di Mao, (Inch. Mao sui contadini della provincia del Hunan, feb 1927) viene però esplicitata più tardi].

Oltre alla convergenza delle idee di E. con quelle di Panzieri e dei QR, è da considerare il contributo teorico e pratico che E. vi porta.

Scrivendo E. che P. vedeva i suoi studi sulla Cina anche come allargamento dell'orizzonte di alcune posizioni troppo chiuse nella dimensione operaia di una parte dei componenti dei QR.

A questo proposito direi due cose.

La prima è che P. si era occupato, con analisi e pubblicazioni, della rivoluzione d'ottobre e dell'Urss e del progressivo allontanamento dalla prospettiva socialista. Ma preferiva che non disperdessero energie nei QR in questo dibattito che non portava un contributo al lavoro, per concentrarle nell'intervento politico di fabbrica. Il contributo teorico di Edoarda consente di affrontare questi problemi non come semplice critica agli errori dell'Urss. E. Analizzava la linea di Mao con strumenti del marxismo, collegandosi alla storia della Cina e dell'Urss per trovare indicazioni per il presente.

E. nel dibattito nei QR, in redazione dopo la scissione interna nel gruppo.

Nella Lettera n.1 dei QR, fine 1963, il tema delle contraddizioni e le potenzialità del socialismo. Vi si afferma:

- il socialismo come un processo sempre incerto perché sottoposto a rischi e a condizionamenti e aggressione da parte del sistema capitalistico. - - la non possibilità di costruzione del socialismo in un solo paese; l'internazionalismo inteso non come espansione dei sistemi dei singoli paesi socialisti, come l'Urss, che poi diveniva colonizzazione dei satelliti, ma come lotte autonome e collegate.

In questo senso si allargava l'orizzonte di studi dei QR. [anche se credo che nei QR pochi come Vittorio Rieser, si erano impegnati a studiare, discutere, verificare queste problematiche, da prima della rivoluzione culturale.]

Gli altri contributi, sulla Cina, in QR, e nei QP, sviluppati nel saggio sul Vietnam che allarga il campo a relazioni mondiali, e su riv. Cult. [1966: autonomia del proletariato, egualitarismo, fine delle gerarchie, e divisione del lavoro, superamento divisione città campagna] [dire variazioni '63-'66, nel suo pensiero su Rivoluzione Culturale]

Sono raccolti nel 1968 nel primo dei libri viola di Einaudi –La contestazione cinese – grazie a Luca Baranelli. [presentati come: non occhio distaccato dello storico, ma di parte, per l'azione politica]

Sulla necessità di “allargare l'orizzonte teorico dei QR.” credo sia utile collocare E. all'interno di un contesto e dire che il lavoro operaio torinese dei QR aveva un orizzonte culturale dato dal contributo di altre persone come EM. = Fortini, Pirelli, Solmi (non posso qui estendere ad altri, es. Agazzi)

Pirelli, già dirigente del comitato per la Pace internazionale di Helsinki, apriva alle lotte anticolonialiste (Fanon); Solmi alla cultura europea (Benjamin), e alle problematiche Usa [il nucleare]. Fortini rappresentava per l'unità di alta cultura e opera letteraria e impegno diretto. I suoi interventi sono stati congiunti a quelli di E. la quale smentiva sempre quanti lo ritenevano un isolato. Come lei non aveva mai separato le idee, le convinzioni politiche, dall'intervento pratico. Potrei dire con molti esempi quanto fosse presente anche nei QR.

[Nota su Fortini]

[Fortini era sempre carico di domande sugli operai, e poi sugli studenti. Quando è uscito il libro La nuvola d'ira di Arpino nel 1962 aveva chiesto ai compagni dei QR di riunirsi a casa di Raniero, per parlare del libro, è venuto appositamente è venuto una sera da Milano, non faceva che sbalordirsi perché in una fabbrica delle dimensioni di popolazione di una piccola città, potevano esserci due personaggi

con una relazione come quella descritta da Arpino che narra le vicende di un triangolo amoroso. Nel 1967 si era precipitato a Torino non appena era iniziata l'occupazione e ricordo che per un intero pomeriggio ha voluto conoscere ogni particolare (ero rappresentante di una Commissione di studio di Magistero, non ero ancora laureata).

Si potrebbe ricordare la loro presenza Eoarda e Fortini, per i film (Fortini, memoria e oblio in Non solo oggi a cura di P. Jachia, ed. riuniti 1991).

A Torino la collaborazione film sugli scioperi a Torino, testo, centro Gobetti- Liberovici
Era stato un importante collegamento tra QR e QP.]

Edoarda si è dedicata a tutelare la memoria del suo impegno intellettuale e militante. Tra i fondatori e collaboratori del Centro studi Fortini dell'Università di Siena nel 1995. Come ricorda Luca Lenzi, E. ha avuto un ruolo determinante nell'impostazione della rivista "L'ospite ingrato", "profilo alto e severo, lontanissimo dalle chiacchiere dei medie e dallo specialismo accademico". Come mostrano i numerosi scritti, dei quali molti su Fortini. Ha donato l'enorme patrimonio costituito dal carteggio con Fortini (in parte già utilizzato in una tesi a Siena per il periodo 1960-1976).

In questi anni è ampia la collaborazione di E. alle riviste, con ruolo di promozione e sostegno, su argomenti di attualità politica (elenco allegato) [le riviste degli anni sessanta e per settanta: volume Mangano centro documentazione di Pistoia]

Del suo contributo all'avvicinamento alla storia e alla cultura della Cina – in Italia poco conosciuta - parlerà Silvia Pozzi.

3.

Gli anni sessanta settanta sono stati dunque per E. meravigliosi per le aspettative, le ricerche e l'impegno diretto.

Non è il caso di tornare sugli eventi e gli elementi innovativi del '67-'68 alle quale E. aderisce pur rilevandone i limiti; così per le lotte operaie degli anni 70, le cui conquiste sono andate disperdendosi nei decenni seguenti gli aspetti nuovi e positivi.

Si apre con gli anni 80 nuovamente per lei un periodo buio.

Momento centrale del mutare della sua esperienza e riflessione è il 1976-1977. Era in Cina quando la morte di Mao Tse Tung ha aperto la strada alla vittoria delle forze che sanciscono la fine del progetto di rivoluzione culturale. ("Per la Cina" 1978).

Dopo di allora, gli studi di E. sui rapporti internazionali vedono, in Cina, l'abbandono della linea che Mao aveva proposto per contrastare l'aggressione del sistema capitalistico, l'integrarsi nella rete del mercato mondiale e del capitale finanziario transnazionale. E. dice (Kamen) che un giudizio sulla situazione cinese è quasi impossibile: ("oggi scrivere sulla Cina è difficilissimo, se non con la critica letteraria) innegabile la spaventosa condizione di povertà e diseguaglianza, ma è un paese pieno di tremende contraddizioni ma vitale. Comunque, poiché sarà il bersaglio degli Usa la Cina va comunque appoggiata senza distinguere governo e popolo. [L'analisi si accompagna a un'attività di chiarimento che si rifà alla storia del passato, come – un esempio - dopo Tienan Men, su Il Manifesto settembre 1989 – la serrata e chiarificatrice descrizione dei processi che in Cina risalgono alla nascita e sviluppo della rivoluzione che porta alla repubblica del 1949, e successivi tentativi e contraddizioni di costruzione del socialismo, sino alle vicende della repressione del 1989].

Insieme sviluppa l'analisi dell'aggressione del sistema capitalistico ai paesi colonizzati, i poveri del Sud, con la guerra e l'impovertimento.

Intensifica l'elaborazione teorica negli studi sul capitalismo. Riprende Marx, Luxemburg, e tra i contemporanei condivide l'innovazione del marxismo di Istvan Meszaros, nell'analisi del sistema capitalistico: In sintesi: nella fase attuale di capitale finanziario transnazionale, sta può divorare se stesso, potenza distruttiva globale. (penetrazione finanziaria, tecnologia- agricoltura – contro il pensiero unico].

E. non ha mai smesso di incitare a studiare per capirne questo meccanismo e per opporsi come e ovunque possibile.

La sua proposta è stata: = continuare a cercare di capire le origini e la natura, le cause degli avvenimenti, non scambiandole con le conseguenze = salvare la memoria dei subalterni degli sconfitti e delle loro conquiste del passato, per avere strumenti per modificare il presente; per contrastare l'oblio e il disfacimento.

=Usare l'inchiesta per conoscere la realtà : (anche se adesso l'inchiesta non riesce ad essere prassi di intervento) (lotta al revisionismo, alla frantumazione)

= coerente con il principio che l'ha sempre mossa: che la teoria deve nascere dal bisogno del cambiamento ed essere utilizzata per intervenire per il cambiamento della società.

= rispondere unendo le forze degli oppressi, in tutti i campi di azione possibili.

Non è stato soltanto un impegno di studiosa che proponeva l'indipendenza e autonomia della ricerca teorica. E. è stata un esempio di coerenza al principio che la teoria è reale solo se la si pratica: ha sempre realizzato un impegno diretto, intervenendo di persona, ovunque si potesse contrastare questa tendenza.

Non è possibile sviluppare qui l'ambito delle sue analisi, ma se ne comprende il valore politico se soltanto elenchiamo le attività nelle quali è impegnata. Tenendo conto che sino al 1973 lavora come funzionario dirigente in Biblioteca, e poi è in università, avendo acquisito la libera docenza (nei primi anni 1971-74 incarico all'Oriente di Napoli); ma per non lasciare Milano, con le relazioni e l'impegno politico ormai intenso, rinuncia al concorso di docente di ruolo.

Elenco gli interventi:

- E. era chiamata spesso a fare relazioni nelle università, ove stabiliva anche collaborazione con gli studenti in lotta (incontri durante le autogestioni delle università, movimento "La Pantera"; la collaborazione a un collettivo di studenti dell'Itis tecnico industriale di Desio, che darà vita a fanzine e a una compagnia teatrale) - la disponibilità a rispondere a chiunque le scrivesse, con osservazioni severe ma di incoraggiamento, molto puntuali.

- Importanti le sue iniziative dirette: in particolare contro la guerra: = la creazione e direzione (con Gozzini) della rivista mensile "Guerra e Pace" (1993), sull'ampio panorama internazionale delle aggressioni e sulle politiche omicide della popolazione (es. embargo). Combatte con la rivista e la presenza diretta: -con il comitato Golfo-Iraq; contro quella in Jugoslavia con la diretta partecipazione al presidio ad Aviano (giugno 1999) per impedire i bombardamenti; partecipa alle iniziative politiche contro le azioni militari Nato

- (si era sempre espressa, anche su episodi come Sigonella del 1985, sulla violenza, sulle responsabilità del Pci -Fortini si reca a parlare a una manifestazione a Perugia, ha con sé una lettera di EM sull'episodio)

- Vicina ai movimenti "No dal Mulin" (basi militari Usa Vicenza- processo 2010) "No Tav"

- Si schiera sempre dalla parte dei più deboli e dei popoli aggrediti, tra questi la Palestina .

Sostiene il movimento Sem Terra brasiliano: Joao Pedro Stadile – MST (21 marzo 2009) E. vi ha visto la conferma dell'aggressione del sistema capitalistico finanziario transazionale come penetrazione nella produzione agricola, che porta alla distruzione globale. La minaccia alla biodiversità, per tutti non solo per i contadini.

Accanto a queste azioni, vi è la partecipazione a iniziative di aggregazione per interessi comuni, una alternativa anche se circoscritta, al disfacimento dei rapporti, emarginazione, quali: -
- la risposta all'impoverimento con adesione al Centro Nuovo Modello di Sviluppo [(centro di documentazione prov. Pisa, che promuove corsi, seminari, scritti, e una rete di collegamento sul consumo responsabile), analoghe iniziative: "I care"], i centri di equo consumo, [oggi più di mille, ideati 1993, dal sacerdote Fazzini...]; - appoggia le battaglie per i diritti dei perseguitati dalla struttura psichiatriche [dello psichiatra e scrittore Giorgio Antonucci [-esperienza Basaglia, ... diario dal manicomio]; - Si occupa anche della difesa dall'accanimento terapeutico e dell'eutanasia per l'autodeterminazione sulla vita individuale. E anche in questo è stata coerente con le sue idee.

E. non ha mai cessato di far sentire la sua voce sino agli ultimi tempi, quando era necessario intervenire con scritti. Le riviste via via si esaurivano e ne nascevano altre dettate dai tempi, con la sua collaborazione. Una continuità l'ha avuta su Il Manifesto, con analisi lucidissime e puntuali di ampio respiro e con gli interventi a Radio Popolare con interventi brevi, piccoli gioielli, dove tratta tematiche complesse del sistema economico e politico internazionale insieme a episodi apparentemente banali di vita quotidiana. Come suo solito, non mancava mai di perdere di vista, nelle piccole cose, nell'esperienza empirica diretta, la causa generale, il nemico reale globale, la rete materiale e culturale del sistema capitalistico che poteva imbrigliare il pensiero. Da qui il continuo monito a collegarsi tra oppressi – in mancanza oggi di validi strumenti organizzativi politici.

Note per completare

[Giovanni Pirelli era presente in vari modi, assiduamente. - non solo per il suo ruolo di sostegno materiale finanziario. Si tratteneva spesso a parlare dell'intervento dei qr, discuteva di moltissimi argomenti, specie per il suo stretto affettuoso rapporto con DL, che lo coinvolgeva in imprese assurde: con fiducia ha sostenuto l'avventura del salvataggio d'una fabbrica di vernici, fallimentare, con la quale Dario voleva finanziare i QR; ci è costata tante cambiali. Oppure i progetti di sceneggiatura del Capitale a cui hanno lavorato mesi... Era una persona rara per l'umanità, l'intelligenza, le doti anche di scrittore.]

Le Donne x 8 marzo = Edoarda diceva di non essere stata femminista; era attenta a quanto scrivevano le teoriche del femminismo. Era dalla parte delle donne in quanto riteneva che nell'attuale sistema sociale fossero da considerare, in moltissime situazioni, parte dei più sfruttati, repressi, poveri, e in particolare al centro della violenza nelle guerre – come i bambini-